

# “Riace è un modello di accoglienza ma la burocrazia ci vuole fermare”

## Il sindaco: un cavillo mette fine a un progetto ventennale

### Colloquio

GAETANO MAZZUCA  
RIACE (REGGIO CALABRIA)

«Vogliono uccidere il modello Riace e così far morire la speranza dell'accoglienza». Parola di Mimmo Lucano il sindaco che in un ventennio ha trasformato il borgo abbandonato alle pendici dell'Aspromonte in una comunità multietnica divenuta simbolo della pacifica convivenza tra i popoli. Oggi, dei 1500 abitanti del paese un terzo è rappresentato da migranti provenienti da venti nazioni.

In questo angolo di Calabria tutto è diventato multietnico, le indicazioni stradali, le insegne, il ristorante, le botteghe artigiane e da pochi mesi anche un nuovo asilo. Il paese, prima vuoto e in stato di degrado, è rinato. Quello che non erano riusciti a fare i bronzi, riemerso nell'estate del '72 dalle acque di fronte al paese, è riuscito a 250 curdi giunti su un barcone nel '98. Fu grazie a quello sbarco che Riace divenne il paese dell'accoglienza oggi visitato da centinaia di turisti, raccontato da registi come Wim Wenders e capace di portare lo stesso Lucano tra le quaranta personalità più influenti al mondo.

Ora però tutto questo rischia di scomparire. Il sindaco, “Mimmo u curdu” come lo chiamano tutti in paese, è pronto a mollare: «Sono indignato e stanco. Hanno voluto colpire quello che rappresenta il punto di forza del modello Riace, i bonus e le borse lavoro». Da anni, infatti, Lucano per andare incontro alle esigenze dei migranti e azzerare i tempi della burocrazia ha inventato una propria moneta. Banconote, con imprese le

facce del Che e di Ghandi, che vengono consegnate agli ospiti delle strutture e che possono essere spese in paese. «Con tre anni di ritardo mi è stato detto da Roma che non viene accettata la modalità di pagamento con i bonus - spiega Mimmo Lucano - Se l'azzeramento dovesse essere confermato, chiederà l'intero progetto». Ma per Lucano questa è solo l'ultimo attacco al modello Riace: «Da un anno e mezzo combatto con ministeri e prefettura di Reggio Calabria. Le strutture del paese sono state oggetto di ispezioni continue. Parlano solo di burocrazia, mi contestano che il timbro su una determinata carta andava messo dal Comune e non dall'associazione. Gli ho risposto che qui si parla di tragedie umane, insomma ditemi qualcosa di più serio».

Ma perché Mimmo Lucano e la sua Riace sarebbero improvvisamente diventati un nemico? Il sindaco non sa darsi una risposta, ma aggiunge: «La mia notorietà ha dato fastidio anche nel mondo della politica, ma io li ho sempre rassicurati, non è una carriera che fa per me».

Intanto a sostegno di Lucano è stato promosso un appello firmato, tra gli altri, dal fondatore di Libera don Ciotti, dal missionario comboniano Alex Zanotelli, da numerosi sindaci e dalla Rete dei comuni solidali. Il 2 settembre sarà il giorno decisivo. È previsto un incontro tra il comune di Riace e i funzionari del ministero dell'Interno. Lucano non ha intenzione di mollare: «Non accetterò neanche un punto di decurtazione». Se dovesse andar male, il sogno di Riace si spegnerà: «Non voglio commiserazione, siamo una terra orgogliosa e in questi vent'anni sono sicuro che i cittadini di Riace ed io la nostra parte l'abbiamo fatta».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

